

La rivoluzionaria cura arriva in Italia

Un'iniezione al mese e l'asma è sconfitta

Scoperto un farmaco in grado di bloccare la patologia, finora inguaribile. La notizia diffusa ieri a Milano

■ ■ ■ **GASPARE DI SCLAFANI**
MILANO

■ ■ ■ Svolta epocale per quanti soffrono di gravi forme di asma di natura allergica: è stato scoperto un farmaco che non solo è in grado di curare la malattia ma anche di prevenire quelle pericolose crisi che nei malati più gravi rischiano di portare addirittura alla morte. Il nuovo ritrovato, battezzato "Omalizumab", è un prodotto biotecnologico, un anticorpo monoclonale, la cui sperimentazione, iniziata negli Stati Uniti e poi proseguita in Europa, si è conclusa alla fine dello scorso anno nel nostro Paese, dove sono stati coinvolti venti centri di ricerca.

L'importante notizia è stata data ieri a Milano, presso lo Spazio Sironi del Palazzo dell'Informazione, nel corso di una conferenza stampa. Hanno partecipato all'incontro il professor Giorgio Walter Canonica, direttore della Clinica pneumatologica dell'Università di Genova, il professor Gennaro D'Amato, direttore della Divisione Malattie respiratorie e allergiche dell'Ospedale Cardarelli di Napoli, e il presidente di Federasma, Filippo Tesi.

L'asma, causata dall'interazione fra fattori ambientali ed ereditari, è una delle patologie respiratorie più diffuse al mondo. In Italia le persone che soffrono di questa malattia sono circa 3 milioni. La forma più diffusa e grave è però quella allergica che si manifesta quando una persona predisposta viene a contatto con la sostanza alla quale è sensibile: pollini, acari, peli animali e così via. In questo caso si scatena un meccanismo difensivo che induce l'organismo a reagire a queste sostanze, dette "allergeni", producendo degli anticorpi, chiamati immunoglobuline E (IgE), che si riversano attraverso

il flusso sanguigno, legandosi a speciali cellule infiammatorie (mastociti e basofili) nel naso, nelle vie respiratorie, sulla pelle e nell'intestino. A questo punto, il sistema immunitario è innescato e pronto a reagire. Quando viene nuovamente a contatto con lo stesso "allergene" - di per sé innocuo - gli anticorpi entrano in azione e, tentando di difendere l'organismo, scatenano una reazione tanto inutile quanto rapida e aggressiva, liberando nel sangue sostanze chimiche che causano l'infiammazione delle vie aeree e producono i classici sintomi di un attacco di asma: "fame" d'aria, respiro sibilante, tosse e così via.

Chi è affetto da asma allergica è dunque costretto a stare sempre all'erta, in stato di perenne ansia e paura, tenendosi il più lontano possibile dalle sostanze alle quali è sensibile, anche perché, come già accennato, gli attacchi d'asma, in taluni casi, ovvero quando portano al blocco delle vie respiratorie, possono anche rivelarsi mortali. È accaduto anche al figlio di Filippo Tesi, il presidente di Federasma. «Aveva avuto la prima crisi, leggera», racconta lo stesso Tesi «all'età di 12 anni. Poi, a distanza di tempo, ne aveva

avute altre. Infine, a 24 anni, è sopraggiunta quella che l'ha ucciso».

Con il nuovo farmaco una simile tragedia non dovrebbe più ripetersi. L'"Omalizumab", infatti, non tenta di combattere i sintomi della malattia, come hanno fatto finora gli altri farmaci, tipo cortisonici o broncodilatatori. «Come un vero "proiettile magico"», spiega il professor D'Amato «è ad azione selettiva e si concentra sulla causa che è all'origine del perverso meccanismo: le immunoglobuline

E. Iniettato per via sottocutanea, impedisce che le IgE si leghino ai recettori presenti sulle cellule: in questo modo l'organismo non percepisce più l'"allergene" come una minaccia e non scatena la devastante azione di-

fensiva».

L'"Omalizumab", insomma, blocca a monte la causa dell'allergia, disattivando le distruttive potenzialità delle immunoglobuline E. Le crisi possono sopravvenire ancora, ma molto più raramente e non più nelle forme gravi di prima. E, per il malato, è tutta un'altra vita.

C'è un ma: dal momento che il sistema immunitario continua a produrre le immunoglobuline E, il farmaco deve essere somministrato regolarmente, a intervalli di un mese; comincia a dare i suoi effetti dopo circa quattro mesi, e poi deve essere iniettato per sempre (o almeno per un certo numero di anni). Il nuovo ritrovato, che ha un costo piuttosto elevato - 300 euro a fiala - non si trova in farmacia. La cura può essere fatta solo in ospedale ed il costo è a carico del Servizio sanitario nazionale.





INALATORI ADDIO

Un bambino che usa un inalatore per combattere un attacco di asma